

Speranza: con Renzi noi siamo fuori

Bersani: "Fermatevi". E anche Franceschini fa un ultimo tentativo con Emiliano

Le dichiarazioni

Vogliono che Renzi sparisca, niente altro, e hanno già deciso la scissione

Le dimissioni di Renzi? Un atto di egoismo a differenza di quelle di Bersani e Veltroni



Ernesto Carbone
Deputato Pd
membro della segreteria



Roberto Speranza
Minoranza Pd

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Ormai è il balletto dell'ipocrisia, con appelli all'unità che si incrociano in maniera febbrile. Quello della minoranza dem arriverà domani dal Teatro Vittoria di Roma dove il triumvirato Speranza-Emiliano-Rossi riunirà le sue truppe. Ma le possibilità di una ricomposizione con Renzi sono minime. Basta sentire le parole di Roberto Speranza. «Veltroni e Bersani dopo le dimissioni non si sono più ricandidati. E quello era un gesto di estrema generosità verso il partito. Queste dimissioni mi sembrano piuttosto un atto di egocentrismo, di egoismo. Non dirò mai a Renzi di candidarsi o meno, ma gli dico di fare attenzione, perché se il Pd è di Renzi, allora non ci sarà spazio per noi».

Emiliano dice che l'epoca della rottamazione è finita, che ora bisogna ricostruire e Renzi non è la persona adatta. La scissione è nei fatti ripete Bersani, sostiene che prima viene il Paese, poi il partito, poi le esigenze di ciascuno. «Se noi non teniamo ferma questa sequenza, non siamo più il Pd. Al segretario e a tutti coloro che lo hanno sostenuto dico: non date seguito alle infauste conclusioni dell'ultima direzione. Fermatevi».

Domenica la minoranza dem andrà all'assemblea nazionale

del Pd. Una presenza formale per poi salutare compagni e amici con un arrivederci. Tranne il colpo di scena finale su cui stanno lavorando Franceschini ed Emiliano. Entrambi stanno tenendo in piedi l'ultimo filo di mediazione. La missione del ministro della Cultura è convincere Renzi a presentarsi all'appuntamento di domenica con una proposta di apertura: conferenza programmatica a maggio; congresso e primarie a ottobre. Difficile che Renzi accetti perché, dice la minoranza dem, teme di perdere le amministrative di primavera e di arrivare al congresso molto indebolito, di fatto fuori gioco. Se l'ultimo disperato tentativo di Franceschini non dovesse riuscire, allora sarà scissione e scatterà il piano della costituente dalla quale dovrà nascere un movimento alla sinistra del Pd. Un movimento, non un partito, che ricordi l'Ulivo, magari pure nel nome, e non una Cosa rossa ex diessina. Una costituente aperta, che abbracci tutto ciò che rimane fuori dal Pd. Ci sarebbe spazio pure per Sinistra italiana che domani e dopodomani celebra a Rimini il suo congresso fondativo. Ma Sinistra italiana nasce su un presupposto che non piace agli scissionisti: mai con Renzi. Il nuovo movimento invece non vuole bruciarsi alle

spalle tutti i ponti. Pensando che la nuova legge elettorale favorirà le coalizioni grazie al premio di maggioranza.

E poi Speranza, Rossi ed Emiliano puntano molto a coinvolgere nella loro costituente l'ex sindaco di Milano Pisapia. Il quale sembra molto interessato ma ad una sola condizione: che non ci sia una rottura definitiva con il partito di Renzi, che addirittura si possa immaginare una coalizione che governi insieme. Allora costituente con Pisapia, ma anche con esponenti di primo piano della Cgil come Landini e Camusso. Ieri a Taranto la segretaria della Cgil era presente all'iniziativa regionale del suo sindacato per presentare il documento su lavoro sviluppo e ambiente. C'era pure il governatore della Puglia. Quando l'Orchestra del Petruzzelli, dopo l'Inno di Mameli e Va' pensiero, ha intonato Bella ciao, Camusso ha preso per mano Emiliano e lo ha portato sul palco. Come a dire «è uno di noi».

Renzi considera le richieste della minoranza irricevibili, a maggior ragione quando ha saputo cosa ha detto Bersani al vicesegretario Guerini. «Rinviate il congresso, dateci più tempo perché non abbiamo un candidato forte da contrapporre». Renzi voleva sentire proprio questo per spianare gli oppositori.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

Ex capogruppo Pd

Roberto Speranza, ieri sera ospite della trasmissione tv **Otto e Mezzo** su La7, ha spiegato che per lui «lasciare il Pd sarebbe un passaggio drammatico»

15

per cento

Tanto, secondo Emiliano, vale un movimento a sinistra del Pd: ieri l'annuncio di una nuova costituente con Rossi e Speranza

